



Proposte di lettura MAGGIO-GIUGNO 2011

IL VALDARNO SUPERIORE E IL PRATOMAGNO

Di seguito una scelta di libri posseduti dalla biblioteca sul Valdarno superiore con link ai loro sommari o recensioni:

Le stagioni del Pratomagno : parole e tradizioni del versante valdarnese di Crista Bertelli, Montevarchi, Edizioni dell'Accademia Valdarnese del Poggio, 2011

"Oggi i' cignale sa leggere e scrivere" di Crista Bertelli, presentazione di Pierluigi Brunetti, prefazione di Annalisa Nesi. – Firenze, Centro editoriale toscano, 2002

Stornelli e rispetti. 2 : documenti di canto e di poesia popolare raccolti nel Valdarno superiore a cura di Dante Priore, Terranuova Bracciolini], Comune di Terranuova Bracciolini, 2005

Le balze : paesaggio, terreni, forme del Valdarno Superiore di Giulietta Piccioli, Giovanni Billi, San Giovanni Valdarno, Studio Mix Corboli, c1996

Il Valdarno superiore : territorio, storia e viaggi di Leonardo Rombai, Renato Stopani, Firenze, Polistampa, c2008

Potere e carità a Montevarchi nel 16. secolo di Lorenzo Piccioli, Firenze, L. S. Olschki, 2006

Memorie della guerra e della Resistenza nel Valdarno Superiore a cura di Ivo Biagianti, Fiesole, Servizio editoriale fiesolano, stampa 1998

Strage impunita, strage dimenticata di Andrea Ensoli; Firenze, Consiglio regionale della Toscana, 2010

Lontano dalle città: Il Valdarno di sopra nei secoli XII- XII a cura di Giuliano Pinto e Paolo Pirillo. Roma, Viella, 2005

La pieve, il castello, il ponte: San Leolino a Rignano in valdarno nel medioevo, a cura di Paolo Pirillo. Firenze, Le lettere, 2011

Lontano un secolo : la vita nel Pratomagno all'inizio del Novecento di Raffaella Simonti, stampa 2007

Il libro di Pietro : la storia di un contadino toscano di Pietro Pinti ; a cura di Jenny Bawtree. - Firenze : Aam Terra nuova, 2008

Cavriglia e le sue filarmoniche : musica e territorio di Giovanni Marruchi. - Firenze : Sarnus : Polistampa, c2011

La Banda improvvisa : cinquanta angeli musicanti sospesi su un cielo di note di Lucia Baldini, San Giovanni Valdarno : Materiali sonori, c2003

Sulla figura di Isodoro Del Lungo vi proponiamo alcuni titoli:

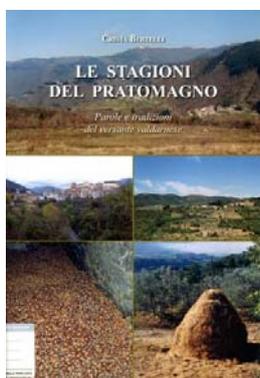
Isodoro Del Lungo filologo, storico, memorialista 1841-1927, con la ristampa anastatica della bibliografia di Isodoro Del Lungo (1922). - Firenze : Studio editoriale fiorentino, 2000

Isodoro del Lungo : documenti e immagini a cura di Simone Magherini, Firenze, Studio editoriale fiorentino, stampa 1998

La donna fiorentina del buon tempo antico di Isodoro Del Lungo, 2. ed. - Firenze Bemporad, stampa 1926

Firenze artigiana nella storia e in Dante di Isodoro Del Lungo ; con documenti e illustrazioni e una nota su l'Agnà gentile, Firenze : Sansoni, [1906]

Un artigiano fiorentino di Del Lungo, Firenze : Uffici della Rassegna nazionale, 1906



Le stagioni del Pratomagno : parole e tradizioni del versante valdarnese di Crista Bertelli, Montevarchi, Edizioni dell'Accademia Valdarnese del Poggio, 2011, 175 p.

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/stagionipratomagno_indice001.pdf

Tra Loro Ciufenna e Terranuova Bracciolini c'è un lembo di Toscana fatto di antichi borghi montani la cui morfologia ricorda in maniera inequivocabile il loro passato di remoti insediamenti difensivi. Uno fra tutti è il piccolo borgo di Gorgiti a 644 m di altitudine che si affaccia su un panorama davvero suggestivo in cui le case di pietra arrampicate una sull'altra fanno da corollario alla chiesa che sorge sulla piazzetta, scivolando dolcemente verso il bosco.

Siamo nel cuore del Pratomagno valdarnese da dove parte il viaggio di Crista Bertelli nelle tradizioni e nelle parole alla ricerca dell'idioma perduto.

La sua ricerca accurata e rigorosa entra 'nelle' comunità mettendo in evidenza espressioni, esclamazioni, eufemismi che denotano la vivacità linguistica della gente di Pratomagno ma non solo. Perché è anche vero che attraverso la lingua si sviluppa una certa visione del mondo che a sua volta risente del vissuto di coloro che la parlano e della concezione che essi hanno del mondo materiale e spirituale.

Le stagioni del Pratomagno raccontano le attività umane di questi abitanti scandite dal ciclo naturale ma anche il succedersi di cambiamenti cruciali che hanno mutato in modo considerevole la vita in questi luoghi. Nelle inchieste realizzate emergono diversi aspetti legati alla dicotomia fra montagna e pianura, fra tradizione e innovazione che servono per capire i diversi contesti socio-economici che affiorano e le sfumature di significato che può assumere lo stesso lemma. Prendiamo per esempio il verbo *battere* che in montagna è riferito alla tradizionale battitura delle castagne secche mentre in pianura evoca la battitura del grano.

Ma è soprattutto sul linguaggio che l'autrice pone l'accento raccogliendo parole e testimonianze di coloro che sono i depositari di questa miniera inesauribile di idiomi locali: gli anziani.

Si tratta di una sorta di vocabolario, un corpus di materiale linguistico molto vario che al termine desueto affianca quello recente, alle forme che coincidono con l'italiano espressioni dell'idiotto e poi locuzioni, giochi, parole straniere e tecnicismi entrando nel vivo della lingua attraverso l'analisi della fonetica, della morfologia e del lessico. L'analisi dei singoli lemmi toscani tiene conto dei diversi significati, accezioni, connotazioni e contestualizzazioni e spazia dall'alimentazione all'abbigliamento e il bucato, dagli animali domestici e selvatici all'arredamento, dalla caccia e pesca ai giochi e festività, dagli artigiani e ambulanti ai carbonai e ai pastori.

L'unico punto fermo, o meglio sistematico, di questa indagine resta l'ascolto. Un ascolto che va oltre le parole e raggiunge le emozioni.

Le stagioni del Pratomagno sono anche le stagioni del cuore dove i profumi, i colori e i suoni diventano vibranti suggestioni.

Daniela Vannini



“Oggi i' cignale sa leggere e scrivere” : la caccia al cinghiale (Sus Scrofa) sul Pratomagno valdarnese : la nascita e l'evoluzione di tre squadre, le testimonianze e il lessico di Crista Bertelli, presentazione di Pierluigi Brunetti, prefazione di Annalisa Nesi. – Firenze, Centro editoriale toscano, 2002. - 506 p.

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sbina/repository/catalogazione/immagini/pdf/oggi_icignale_indice001.pdf

Il titolo è certamente provocatorio ma altrettanto evocativo perché ci introduce direttamente nel cuore della ricerca condotta dall'autrice sulla caccia e in particolare sull'aspetto linguistico e antropologico che la riguarda. Questa volta l'attenzione di Crista Bertelli si concentra su un lessico tecnico, quello che afferisce alla caccia al cinghiale.

Punto di partenza di questa avventura nella tradizione venatoria è la raccolta e poi l'analisi di etnotesti che inevitabilmente hanno sollevato nell'autrice alcune domande.

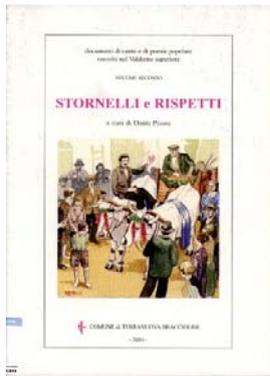
Quando è nata la caccia al cinghiale, quanti cinghiali ci sono sul Pratomagno e di quale razza, in quali zone si concentrano, come è nata la tecnica di caccia in squadra e come si organizza la battuta di caccia, e ancora qual è il linguaggio dei cacciatori?

A questi e ad altri interrogativi tenta di rispondere Crista Bertelli nel suo lavoro precedente, pubblicato nel 2002, *Oggi i' cignale sa leggere e scrivere* lasciando, in alcuni casi, la parola ai protagonisti: i cacciatori.

Il libro offre uno spaccato della storia e della vita di alcune squadre di cacciatori del Pratomagno affrontando le problematiche ma anche i momenti di svago. La squadra si configura come una società in miniatura, a carattere gerarchico, in cui ognuno durante la caccia al cinghiale ha un compito ben preciso. La caccia, dunque, è un mondo in cui tecniche e consuetudini si legano all'universo naturale ma al tempo stesso è lo specchio di una comunità con una sua fisionomia culturale definita.

Il volume si conclude con un ricco glossario che rappresenta un repertorio allargato alle testimonianze di altre aree geografiche toscane consentendo allo studioso la possibilità di fare un confronto intra-regionale.

[d.v.]



Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/stornelli_rispetti_indice001.pdf

Il canto ha sempre accompagnato la quotidianità del lavoro scandito dal monotono avvicinarsi delle stagioni. Da una rupe all'altra e dalla vetta di un albero all'altra felici versi rimati si rincorrono in una sfida a suon di distici e terzine rompendo la monotonia del lavoro e lanciando messaggi d'amore. Ma i canti lirici popolari non sono tutti uguali.

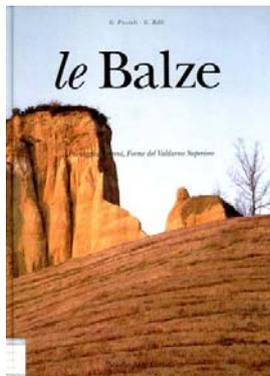
Il *rispetto*, per esempio, con le sue arcate melodiche distese e ripetute era adatto a scandire un tipo di lavoro più faticoso come quello della mietitura, da qui conosciuto come "canto della mietitura". Lo *stornello* invece accompagnava in genere attività più leggere come la potatura, la ramatura delle viti, la spannocchiatura o la raccolta delle olive. In ogni caso, ciò che conta è l'uso della voce, le modulazioni, l'abilità del cantore, la ricchezza di repertorio e non ultima l'improvvisazione.

Sfogliare questa raccolta di canti e poesie popolari del Valdarno superiore curata da Dante Priore è un po' come sfogliare il vissuto di donne e uomini legati al mondo contadino e mezzadrile.

In ogni verso c'è tutta l'essenza di un sapere ancestrale, un condensato di esperienze di vita di un mondo rurale ormai in via di estinzione fatta di dolori ma anche di momenti di gioia e serenità.

Nella poesia popolare si canta il legame con la propria terra, il passato ma soprattutto l'amore in tutte le sue sfaccettature dal corteggiamento all'invettiva, dall'accettazione al rifiuto, dalla lontananza alla nostalgia, dalla speranza alla malinconia.

[d.v.]



Le balze : paesaggio, terreni, forme del Valdarno Superiore di Giulietta Piccioli, Giovanni Billi. - 2. ed. riveduta e con integrazioni cartografiche, San Giovanni Valdarno, Studio Mix Corboli, c1996. - 95 p.

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/lebalze_indice001.pdf

Per scoprire un pezzo d'Amazzonia nel cuore della Toscana basta uscire al casello Valdarno dell'autostrada del Sole, proseguire in auto per altri 10 minuti ed eccole lì, maestose e imponenti, le magiche Balze. Un paesaggio millenario strepitoso ed ameno si offre allo sguardo del visitatore: una fascia pianeggiante dalle balze giallastre alte decine di metri che corrono per circa 35 chilometri da Laterina fino a Reggello tracciando un bordo lungo tutto il versante del Pratomagno.

Le balze sono il risultato di processi erosivi di smantellamento del bordo orientale dei depositi lasciati dai laghi che erano presenti in passato nel Valdarno e che ancora oggi subiscono continue erosioni causate da frane alle quali si aggiungono l'azione del vento, dell'acqua battente, del gelo e del disgelo che favoriscono la formazione di fessure nelle quali si infiltra l'acqua.

Tutto ha inizio circa 3 milioni di anni fa quando la crosta terrestre era in continuo movimento e il fondo della conca valdarnese si trovava quasi a livello del mare tanto che le acque meteoriche lo coprivano

dando origine a un bacino lacustre che col passare del tempo si prosciugò. Così cominciò il processo di erosione dei terreni sedimentari che hanno dato vita a queste magnifiche sculture naturali in perenne trasformazione.

Giulietta Piccioli e Giovanni Billi ci portano alla scoperta di un panorama unico sul territorio nazionale che offre le sue forme più spettacolari nei comuni di Terranuova Bracciolini, Pian di Scò e Castelfranco di Sopra. Un patrimonio paesaggistico testimone del passato della nostra terra e della nostra vita da proteggere e valorizzare.

[d.v.]

Per approfondire l'argomento vi segnaliamo anche:

Le Balze : una storia lunga centomila anni a cura di Marco Noferi, Gabriele Mecheri, Massimo Quaschi, Firenze : Tosca, c1996. - 95 p.

Le Balze del Valdarno fiorentino e aretino : aspetti faunistici ed ecologici di Gabriele Olivia e Marina Pisedda, stampa 2004 (Firenze : L'immagine). - 96 p.

Castelfranco di Sopra : il paese delle balze, testi di Carlo Fabbri e Paola Francioni, Aska, stampa 2004. - 45 p.

Il segno delle Balze : artisti e viaggiatori a Volterra tra 14. e 19. secolo a cura di Alessandro Tosi, Volterra, Cassa di risparmio di Volterra, c1997. - 157 p.

Volterra, l'avanzata delle Balze : le Balze di Volterra fra storia e nuove conoscenze geologico-strutturali di Giancarlo Lari e Fabio Saggini, Pontedera, Tagete, stampa 2006. - 37 p.



Il Valdarno superiore : territorio, storia e viaggi di Leonardo Rombai, Renato Stopani, Firenze, Polistampa, c2008. - 251 p.

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/valdamosuperiore_indice001.pdf

Se invece siete interessati a conoscere tutto il Valdarno superiore la splendida guida di Leonardo Rombai e Renato Stopani fa proprio al caso vostro. Vi porterà alla scoperta di una terra ricca di storia e opere d'arte che è stata fucina di talenti e grandi pensatori attraverso sentieri medievali, pievi romaniche e antiche abbazie.

Sulle orme del granduca Pietro Leopoldo di Lorena, la guida propone 14 itinerari davvero suggestivi in cui viaggerete in lungo e in largo per le strade del Valdarno seguendo le tappe del viaggio effettuato da Pietro Leopoldo nel 1777.

Il libro oltre a ricostruire un quadro sintetico della storia e della geografia del Valdarno offre al lettore una rassegna di biografie di personaggi illustri valdarnesi come Francesco Petrarca, il filosofo Marsilio Ficino, Masaccio, Benedetto Varchi solo per citarne alcuni. Insomma, il volume di Rombai e Stopani è uno strumento indispensabile per apprezzare non solo il paesaggio ma anche le memorie e le identità locali di questa terra.

[d.v.]



Potere e carità a Montevarchi nel 16. secolo : storia di un centro minore della Toscana medicea di Lorenzo Piccioli, Firenze, L. S. Olschki, 2006. - VIII, 386 p.

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/potere_carità_indice001.pdf

Alla fine del '500 la terra di Montevarchi, fiorente comunità agricola e mercantile al centro del Valdarno superiore, si trasforma in un centro dai contorni decisamente cittadini tanto da essere rammentata nel prezioso manoscritto "*Relatione di tutto lo Stato del Gran Duca di Toscana. Nel quale si narrano molti belli particolari. Fatta l'anno 1598*" donato dal veneziano Giulio Gerardo al Granduca Ferdinando I. Lorenzo Piccioli in *Potere e carità a Montevarchi nel 16 secolo* traccia un quadro interessante e approfondito sul territorio di Montevarchi nello stato Mediceo soffermandosi in particolare sui tratti della società locale e le sue istituzioni, sugli intrecci di potere fra le famiglie di antico lignaggio e le casate emergenti mentre la seconda parte dello studio è dedicata ai luoghi devozionali, alle feste e ai rituali e alla nascita del Convento di S. Maria del latte.



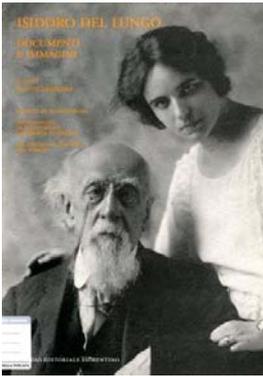
Isidoro Del Lungo filologo, storico, memorialista 1841-1927 : atti della giornata di studio, Accademia Valdarnese del Poggio, Montevarchi, 20 novembre 1998 : con la ristampa anastatica della bibliografia di Isidoro Del Lungo (1922). - Firenze : Studio editoriale fiorentino, 2000. - 179, 74 p.

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/del_lungofilologo_indice001.pdf

Cultore della lingua, infaticabile esegeta, storico della letteratura e del costume italiano, biografo di Dante, letterato montevarchino di prestigio e amico di Carducci, Isidoro Del Lungo, rappresenta una figura di grande rilievo nel panorama culturale e sociale italiano fra Otto e Novecento e proprio per la sua complessa personalità intellettuale, offre ancora oggi allo studioso un ampio e interessante terreno di indagine critica.

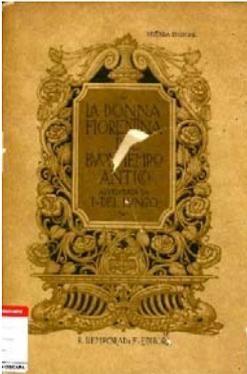
Di lui e su di lui vi suggeriamo alcuni libri che potete trovare negli scaffali della nostra biblioteca:



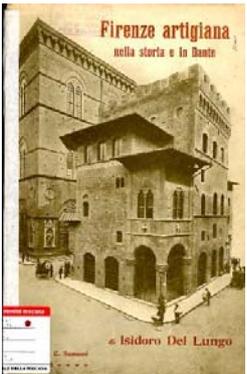
Isidoro del Lungo : documenti e immagini : Mostra per il settantesimo della morte di Isidoro Del Lungo : Montevarchi, 12 dicembre 1998-12 gennaio 1999 a cura di Simone Magherini, Firenze, Studio editoriale fiorentino, stampa 1998. - 79 p.

Leggi l'indice alla pagina:

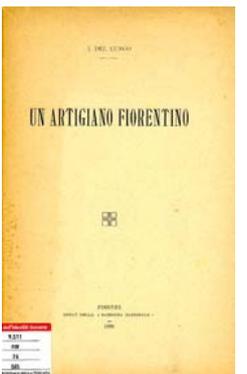
http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/del_lungodocumenti_indice001.pdf



La donna fiorentina del buon tempo antico di Isidoro Del Lungo, 2. ed. - Firenze Bemporad, stampa 1926. - 311 p.



Firenze artigiana nella storia e in Dante : discorso letto nella solenne inaugurazione del Palagio dell'arte della lana restaurato [il] 9 maggio 1905 di Isidoro Del Lungo ; con documenti e illustrazioni e una nota su l'Agna gentile, Firenze : Sansoni, [1906]. - 104 p.



Un artigiano fiorentino di Del Lungo, Firenze : Uffici della Rassegna nazionale, 1906. - 9 p. ; 24 cm. ((Estr. da: Rassegna nazionale, 16 ago. 1906.



Memorie della guerra e della Resistenza nel Valdarno Superiore a cura di Ivo Biagianti, Fiesole, Servizio editoriale fiesolano, stampa 1998. - 421 p.

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/memorie_guerra_indice001.pdf

C'è una memoria che rievoca con nostalgia il dolce tempo che fu ma c'è anche una memoria che commuove, sconvolge e fa riflettere. E' la memoria della guerra, della violenza e del sangue raccontata non da eroi ma da persone comuni: donne e uomini del Valdarno di allora che sono sopravvissuti alla brutalità della guerra.

Il libro curato da Ivo Biagianti si apre con il diario di una prigionia in Germania che annota giorno dopo giorno le vicende di un soldato nativo del Valdarno fatto prigioniero dai tedeschi in Corsica e poi internato in Germania.

A questa voce si aggiungono le testimonianze e i ricordi della popolazione civile, di militari e di partigiani valdarnesi che hanno vissuto in prima persona l'esperienza della seconda guerra mondiale e della lotta di Liberazione.

Qui conosciamo la Resistenza nelle sue varie facce, immersa nel quotidiano e fuori dagli stereotipi con storie di vita toccanti come quelle di Celide Cerbai, Alfio Ardinghi, Michela Franci, Antonio Befani, Italo Losi, del soldato Nello Romei o del partigiano Guelfo Billi e di tanti altri ancora.

L'ultima parte del libro raccoglie invece le testimonianze dei sopravvissuti alla strage del 29 giugno 1944 che causò decine di vittime nel piccolo centro di San Pancrazio.

Così racconta Renato Bertini *"Festa dei santi Pietro e Paolo. Sono le cinque del mattino quando la popolazione viene svegliata improvvisamente da un insolito rumore. Gli uomini si affacciano alle finestre e scorgono transitare numerose camionette cariche di tedeschi armati. Intuendo qualcosa di grave molti si vestono in tutta fretta e tentano la fuga attraverso i campi. I più fortunati, pochi purtroppo, vi riescono. In breve tempo il paese è come chiuso in una morsa di ferro..."*

[d.v.]

Sempre sul tema della memoria legata al territorio del Valdarno superiore vi suggeriamo la lettura di un libro edito dal Consiglio regionale:



Strage impunita, strage dimenticata : la rappresaglia nazista del 7, 8 e 9 luglio 1944 nel comune di Bucine di Andrea Ensoli ; in collaborazione con Umberto Ragozzino e Roberta Adami, Firenze, Consiglio regionale della Toscana, 2010. - 214 p.

Leggi l'indice e il testo completo alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/strage_impunita_50.pdf



Lontano dalle città: Il Valdarno di sopra nei secoli XII- XIII, : Atti del Convegno di Montevarchi – Figline Valdarno (9-11 novembre 2001), a cura di Giuliano Pinto e Paolo Pirillo. Roma, Viella, 2005. 394 p.

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/lontano_citta_indice001.pdf

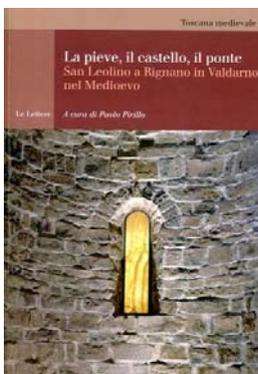
Un territorio lontano dalle grandi realtà urbane, quello della valle superiore dell'Arno nei secoli centrali del Medioevo, ma che subisce tra la fine del XII secolo e durante quello successivo, il processo di espansione del Comune fiorentino, diretto da un'aristocrazia consolare composta da famiglie militari e mercantili. Un processo di conquista al quale fa riscontro una reazione delle signorie locali di tipo fondiario, famiglie di tradizione militare ed enti ecclesiastici, che erano giunte, con la fondazione di castelli alla costruzione di domini ed al controllo sulla popolazione contadina.

Questo è il quadro generale del Convegno *Lontano dalle città. Il Valdarno di Sopra nei secoli XII-XIII* organizzato nel novembre 2001 dai Comuni di Figline Valdarno e Montevarchi con l'Accademia Valdarnese del Poggio ed il dipartimento di Studi storici e geografici dell'Università di Firenze e i cui atti sono pubblicati in questo libro a cura di Giuliano Pinto e Paolo Pirillo.

I contributi del volume dedicano ampio spazio a quei lignaggi nobiliari come gli Ubertini, i Pazzi di Valdarno e soprattutto i conti Guidi, legati da stretti rapporti di alleanza e parentela che avevano esercitato, per generazioni, il dominio sul Valdarno superiore, ma anche alle signorie territoriali ecclesiastiche come i monasteri di Rosano e Vallombrosa, punti di riferimento per famiglie in ascesa sociale ed alle chiese vescovili ed ai loro rapporti.

Vengono messi a fuoco anche altri importanti e interessanti problemi: l'occupazione del suolo e i nuovi insediamenti, il sistema economico sviluppatosi in ambito signorile, l'organizzazione produttiva, le ripartizioni territoriali religiose rappresentate dalle pievi a loro volta suddivise in parrocchie. I borghi di Figline e Montevarchi vengono particolarmente analizzati poiché una parte di tali processi dinamici ruotavano intorno a questi due centri.

Tutto questo prima che il definitivo espandersi dell'ombra di Firenze nella vallata, ottenuta anche con la fondazione delle terre nuove mettesse fine a quell'esperienza di sperimentazione del potere che aveva contraddistinto buona parte del territorio valdarnese.



La pieve, il castello, il ponte: San Leolino a Rignano in Valdarno nel medioevo, a cura di Paolo Pirillo. Firenze, Le lettere, 2011. 253 p.

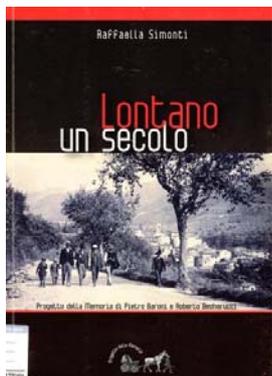
Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/pieve_castello_indice001.pdf

Il volume raccoglie gli atti del Convegno tenuto il 25 maggio del 2009 e dedicato al territorio medievale di Rignano sull'Arno: un centro del Valdarno superiore nato e sviluppatosi in prossimità di un ponte. Le indagini che sono alla base degli interventi pubblicati hanno preso avvio dalla relativa rarefazione di ricerche preesistenti e sono state impostate, per la quasi totalità, su documentazione archivistica e

archeologica finora in larga parte inedita. I contributi prendono in considerazione temi diversi: l'architettura della pieve, l'agiografia di San Leolino, la presenza di Vallombrosa, la società locale nel suo incontro ma anche nei suoi scontri con Firenze, le strutture e gli insediamenti del territorio, dall'anno Mille fino alla fine del Medio Evo.

Ne nasce un ricco quadro intorno alle vicende dei poteri, delle realtà religiose, sociali economiche e politiche di un'area di strada e di ponte in età medievale che può senz'altro costituire un valido paradigma per contesti e situazioni simili.



Lontano un secolo : la vita nel Pratomagno all'inizio del Novecento di Raffaella Simonti, stampa 2007 (San Giovanni Valdarno : Industria grafica valdarnese). - 198 p.

Leggi l'indice alla pagina:

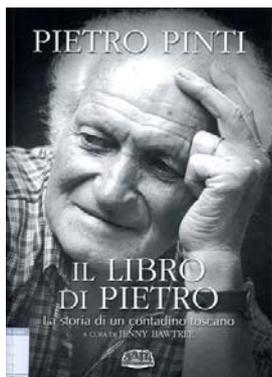
http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/lontanounsecolo_indice001.pdf

Lontano un secolo è la storia del Pratomagno valdarnese all'inizio del Novecento, quando mancavano le vie carrozzabili e si andava da un luogo all'altro a piedi o in groppa alla miccia attraverso le mulattiere, le vicinali e i sentieri; quando mancava la luce elettrica, la sera cominciava presto e la cena si illuminava con il lume a olio; quando i pasti erano fatti soprattutto di castagne. Eppure anche in quella società semplice che andava avanti secondo il ritmo delle stagioni, strettamente legata alla terra, la vita procedeva segnata dalla passione.

Poteva essere la sfida di un singolo per imparare a scrivere il proprio nome, poteva essere la lotta di un intero borgo per la cisterna dell'acqua, la furbizia per scoprire prima degli altri il miele nascosto nel *gupo* di un castagno, la determinazione a voler cambiare ad ogni costo tenore di vita.

Lontano un secolo è la storia avvincente di un popolo tratta dai documenti depositati nell'archivio del Comune di Loro Ciuffenna e dai ricordi degli ultimi testimoni di una realtà ormai trascorsa . Dopo un'introduzione suddivisa nei paragrafi: *verso Loro; cantar di poesia – le maestà di montagna; le grandi vie; il ritorno dal mercatale*, il libro si articola in tre parti, in ognuna viene presentata una delle grandi attività della montagna: lo *sfruttamento del castagno*, la *pastorizia* e il *carbone*. Su questo sfondo attraverso la tecnica del racconto breve si muove la vita della gente nel suo andamento quotidiano che si è ripetuto uguale per generazioni: donne uomini vecchi e bambini capaci tutti di contribuire a loro modo, al sostegno della famiglia, a stretto contatto con gli animali e la loro terra, attaccati alla montagna come alle tradizioni, ma investiti anche dall'ansia del nuovo e dei cambiamenti, di cui spesso non avvertivano la portata, ma che avrebbero segnato il mutamento inevitabile.

I protagonisti di tali racconti sono stati segnalati nei colloqui degli informatori utilizzati dall'autrice nella ricerca sul campo o sono emersi dai documenti degli Archivi del Comune e della parrocchia di S. Maria di Loro. Si tratta quindi di personaggi veri e di storie di vita vissuta.



Il libro di Pietro : la storia di un contadino toscano di Pietro Pinti ; a cura di Jenny Bawtree. - Firenze : Aam Terra nuova, 2008. - 207 p.

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/librodipietro_indice001.pdf

Laborioso, pragmatico e con un forte senso dell'umorismo, Pietro è un tipico contadino toscano. Ha lavorato la terra con aratro e zappa fin da ragazzo. Nato come dice lui «nel Medio Evo» ha visto il mondo che conosceva ed amava diventare storia passata. Fortunatamente per noi ha messo su carta, con l'aiuto di Jenny Bawtree, un resoconto unico di quella cultura contadina, che solo ora che sta morendo, stiamo cominciando ad apprezzare. Pietro inizia la sua storia con una descrizione della sua infanzia sotto il regime fascista. La sua famiglia abitava in un podere del Valdarno, ad una cinquantina di chilometri da Firenze. Come quasi tutti i mezzadri dell'epoca, viveva in condizioni di estrema povertà. Se si vedeva un contadino sovrappensiero si chiedeva: «stai pensando ai quattrini del sale». Oltre ai fiammiferi il sale era l'unica cosa che il contadino doveva comprare il resto se lo produceva sul podere. Pietro dedica un capitolo intero ad un anno nella vita di un contadino e così impariamo come faceva il vino e l'olio di oliva, come lavorava la terra con i buoi, come foggia ceste e scale con il legno di castagno, arti che si stanno perdendo man mano che se ne va la sua generazione.

Ma la vita non era solo fatica: i contadini sapevano anche divertirsi. La musica, la poesia e la narrazione di storielle animavano le loro serate «a veglia» intorno al fuoco, condite da un'ironia mordente.

Come dice Pietro « i toscani hanno battute anche sul letto di morte! ». Pietro stesso suonava la tromba, scriveva poesie in ottava rima ed è tuttora conosciuto localmente per i suoi racconti di contadini, cavalieri e briganti. Anche le cerimonie tradizionali della Chiesa offrivano un diversivo importante. Senza essere un cattolico convinto, Pietro ricorda tali avvenimenti con entusiasmo, anche se diventò comunista dopo la guerra (cantavamo *Bandiera rossa* ma facevamo battezzare i nostri figli, che male c'è).

La guerra in realtà cambiò poco la vita quotidiana del contadino, ma Pietro se ne ricorda bene, in particolare l'avanzata degli alleati, nel 1944, quando gli fu offerta la sua prima tazza di tè in prima linea, da un soldato scozzese. Fu dopo la guerra che arrivarono cambiamenti davvero radicali. Alla fine la mezzadria scomparve e Pietro lasciò la sua terra per sempre. Pochi anni dopo iniziò a lavorare al centro di equitazione gestito da Jenny Bawtree, prima come stalliere e in seguito anche come cuoco. Nel corso degli anni le ha raccontato la sua vita come contadino ed insieme hanno creato un resoconto pieno di colore, umorismo e con un pizzico di nostalgia.

Un brevissimo video su Youtube ci mostra Pietro Pinti che parla del suo libro: http://www.youtube.com/watch?v=zex_8Lmcej0 .



Cavriglia e le sue filarmoniche : musica e territorio di Giovanni Marruchi. - Firenze : Sarnus : Polistampa, c2011. - 597 p.

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/cavriglia_indice001.pdf



La Banda improvvisa : cinquanta angeli musicanti sospesi su un cielo di note di Lucia Baldini ; prefazione di Eletto Baldi ... [et al.]. - San Giovanni Valdarno : Materiali sonori, c2003. - 127 p.

Un paese senza banda musicale perde la possibilità di socializzanti momenti di allegria. La Toscana ha 287 comuni ma di bande ce ne sono più o meno la metà e considerando anche che ci sono paesi che ne hanno più d'una, è un fatto che in più della metà dei comuni manchi la banda. Ma dove questa esiste

musicanti volontari vecchi e giovani, di ogni ceto sociale, più o meno portati alla musica, si impegnano e si divertono per preparare concerti che allietano e creano intense emozioni comuni. Nel Valdarno aretino ci sono varie bande musicali (se ne contano circa 25). Qui proponiamo due libri che ci raccontano di alcune di esse. Il recentissimo *Cavriglia e le sue filarmoniche: musica e territorio* di Giovanni Marrucchi (Sarnus, 2011) e il libro fotografico di Lucia Baldini *La Banda Improvvisa: cinquanta angeli musicanti sospesi su un cielo di note* (Materiali Sonori, 2003).

Il libro di Marrucchi è un testo sulla storia delle principali bande musicali cavrigliesi, quella di Montegonzi, di Cavriglia, di Castelnuovo e di Meleto e delle fanfare di Massa e di San Martino, una storia che si intreccia con le tradizioni e i costumi dei comuni rurali del Valdarno aretino. La nascita delle filarmoniche e bande cavrigliesi viene narrata all'interno del 'fenomeno associazionismo' sviluppatosi nel periodo che va dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale. Di quelle bande e sodalizi bandistici viene analizzata l'organizzazione societaria, la nascita di circoli in loro funzione, la costruzione di sedi realizzata dal lavoro volontario e le vicende economiche. Altri aspetti che il libro prende in considerazione sono il pensare e l'agire della musica in banda condizionati dagli orizzonti culturali di riferimento di persone e personaggi che la animano: musicanti e direttori su cui Marrucchi indaga attraverso materiale d'archivio e testimonianze dirette. Il rapporto intrattenuto dai circoli bandistici con il territorio viene analizzato attraverso i momenti in cui le bande sono chiamate a suonare - sagre, feste paesane, concerti, celebrazioni religiose - momenti e pratiche sociali secolari che hanno animato e in alcuni casi continuano ad animare terre, paesi, frazioni, comunità di antica o di più recente costruzione del Valdarno aretino.

Il sottotitolo del libro fotografico della Baldini *La Banda improvvisa: Cinquanta angeli musicanti sospesi su un cielo di note* descrive poeticamente il ritratto fotografico di un complesso bandistico, la Banda Improvvisa di Loro Ciuffenna. Il reportage fotografico in bianco e nero segue i musicisti in concerto, in prova e nelle trasferte, con un ritmo visivo quasi musicale. Il volume è corredato da testi di Giampiero Bigazzi, Tullio Pacifici e altri autori. Autrice del volume è la fotografa Lucia Baldini, che da tempo lavora nel mondo del teatro e dello spettacolo. In questa occasione, la Baldini documenta diversi concerti che la Filarmonica Giuseppe Verdi (questo il "vero" nome di Banda Improvvisa) ha tenuto nel 2002 e nel 2003, spesso con collaboratori di tutto rispetto, come la Kocani Orchestra, Daniele Sepe ed Auli Kokko, Arturo Stalteri. Quel che colpisce scorrendo le belle immagini sono i "luoghi" dei concerti: quasi tutti nella terra di Toscana, sono tuttavia protesi ben oltre essa: il *Festival Fabbrica Europa*, annuale rassegna fiorentina che propone il meglio della musica di frontiera, non solo europea; *Arezzo Wave*, manifestazione votata al panorama 'indie'-rock, entro la quale mal si penserebbe ad una "banda"; *Musica e suoni dal mondo*, uno dei più interessanti e ricchi festival etnici nazionali; *Roma incontra il mondo*, manifestazione di voci e popoli svoltasi a Villa Ada; perfino *il Treno Natura*, iniziativa ecologista maremmana, ed il *VI Meeting dei Diritti Umani*, incontro politico-sociale svoltosi a Firenze nel dicembre del 2002.

La ricchezza delle scene che le foto della Baldini ci mettono davanti è quella di uomini e donne, ragazze e ragazzi che si divertono a far divertire; che partecipano, loro per primi, ai festeggiamenti che contribuiscono ad allietare; che sentono in prima persona i valori di ciò a cui prendono parte: In fondo è quanto in trisavoli hanno tramandato loro - la banda di loro Ciuffenna è nata nel 1820- ma che spesso, troppo spesso, il moderno ci spinge a dimenticare. Le comunità sono locali, i legami si stringono tra prossimi, e per sprovincializzarsi non serve dimenticare le proprie radici, ma basta (o meglio, è necessario) pensarle e viverle assieme a quelle altrui: agire localmente, pensando globalmente. E' questo il bel messaggio che proviene dalle immagini del libro e dalla musica della *Banda improvvisa* :

Consigliamo anche l'ascolto di qualche pezzo musicale attraverso i video di Youtube:
http://www.youtube.com/results?search_query=banda+improvvisa&aq=f

Consigliamo soprattutto il video: Intervista alla banda:

<http://www.youtube.com/watch?v=eOqphi-xvN8>